



Pietro Laureano

“La mia Matera città contadina così ha stregato milioni di turisti”

Di che cosa stiamo parlando

Continua il boom per le città d'arte italiane. Matera e Napoli guidano la corsa al rialzo, con il gioiello lucano che dal 2010 al 2017 ha visto le presenze salire del 176%. Emerge dai dati presentati da Centro Studi Turistici di Firenze e Confesercenti in occasione del lancio della 22esima Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte

PIERO RICCI

Matera sopra tutte. Tra le 100 città d'arte italiane, è quella che ha registrato un vero e proprio exploit con un incremento di presenze turistiche del 172% dal 2010 al 2017, secondo il dossier elaborato dal Centro Studi Turistici e Confesercenti. Più stranieri (216%) che italiani (163,2%). Un trend costantemente in crescita se è vero che nella città dei Sassi, tra il 2016 e il 2017, l'incremento di presenze è stato del 9,4 per cento. La causa non è solo la patente di Capitale europea della Cultura 2019 ma di un lavoro cominciato con il riconoscimento della città dei Sassi come patrimonio Unesco. Di quella stagione, protagonista è Pietro Laureano, architetto, urbanista e soprattutto lucano.

Allora Cristo non si è fermato a Eboli?

«Già (ride, ndr). Ma, come diceva Pasolini, Cristo veniva da Sud e passò prima da Matera».

Lei nei Sassi ci ha vissuto da urbanista.

«Non solo. Da piccolo vivevo a Matera e vedevo i Sassi abbandonati. Sono tornato nei Sassi per fare l'iscrizione all'Unesco nel 1993. Dovevo farlo per la città delle origini. Per fortuna, mia moglie accettò e comprammo nei Sassi alcune unità abitative, le restaurai. Ci ho abitato. All'epoca mi occupavo della lotta alla desertificazione e organizzai a Matera un panel dell'Onu al quale parteciparono alcune delegazioni dell'Africa. E quando videro il lavoro di recupero mi dissero: “Se siete riusciti a fare questo lavoro qui, possiamo farcela anche noi”. Ma li conquistò il concetto di architettura che esprimeva Matera. Una città non aulica come Venezia ma espressione della miseria contadina».

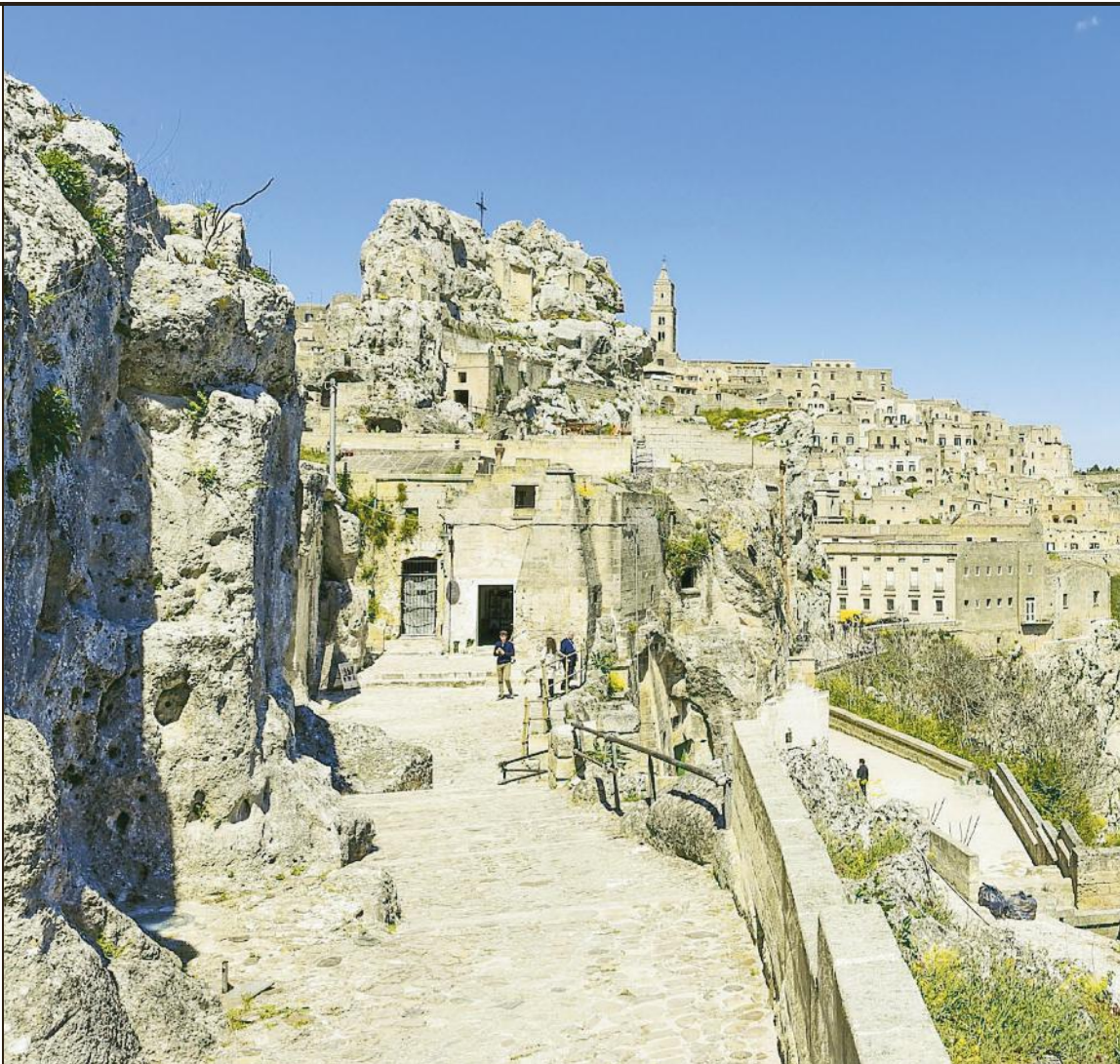
Poi arrivò il riconoscimento dell'Unesco.

«E 'Panorama', lo ricordo benissimo, titolò: “Ma se lo merita?”. Quando si andava a Matera era per la commiserazione di questo mondo fatto di miseria contadina, invece, con l'Unesco che aveva puntato sull'elemento culturale, è cambiato il paradigma

“ Gravina e Ginosa come Tursi e Pietrapertosa possono diventare tante altre piccole città dei Sassi



e il mondo che esprimeva Matera era un mondo geniale: usare l'acqua piovana, adattare gli ipogei, così come avevo fatto nel restauro di casa mia dove avevo 16 cisterne e usavo l'acqua potabile solo in cucina. Avevo realizzato un ecosistema di camini del vento per la climatizzazione degli ambienti e usai intonaci tradizionali. L'attualità di questo racconto andrebbe riproposto. All'inizio non fu capito. Quando arrivarono i primi turisti giapponesi sull'onda del riconoscimento dell'Unesco, mi chiamarono preoccupati dalla questura perchè quei turisti erano armati di macchine fotografiche e invasero ciò che era



I Sassi di Matera: furono abbandonati negli anni '60, poi nel 1993 si sono ripopolati con il riconoscimento Unesco



Urbanista Pietro Laureano è nato a Tricarico (Matera) il 16 febbraio 1951 e abita a Firenze. Architetto e urbanista, è

consulente Unesco per le zone aride, la civiltà islamica e gli ecosistemi in pericolo. Ha vissuto nel Sahara per studiare e restaurare le oasi in Algeria

praticamente stato abbandonato».

Poi è arrivato Mel Gibson. Eppure c'era stato anche Pierpaolo Pasolini a girare il suo Vangelo. Ma il boom turistico è arrivato con The passion.

«Gibson non sarebbe venuto senza aver visto Pasolini. Certo ci servì anche per il riconoscimento di capitale europea della cultura, vincendo la concorrenza di città come Siena, Ravenna le stesse

Lecce e Taranto. Ma ora sono preoccupato perchè non vorrei che si pensasse che ormai siamo lanciati e non serve altro. Non è così».

Cosa teme?

«Che non si facciano le cose previste nel dossier Matera I9».

Faccia un esempio.

«Gli ipogei sono chiusi. Jacopo Fo, in un suo racconto, mi ha affettuosamente rimproverato perchè andando a Matera non ha visto ciò che abbiamo raccontato di avere. Invece il nostro patrimonio dobbiamo farlo vedere, bisogna creare itinerari, mostre. E poi tutti vogliono andare a Matera, invece in giro abbiamo tante altre Matera».

Tipo?

«Gravina, la povera Ginosa dove si ostinano a costruire condutture per l'acqua quando bisogna lasciar vivere le lame. Penso alle 'rabatane' di Tursi, Tricarico e Pietrapertosa, quei complessi fortificati in cui c'era la presenza araba anche dopo la fine dell'Emirato di Bari, e sono la testimonianza della commistione positiva con gli arabi. Una delegazione araba guidata dal principe ereditario pochi mesi fa è rimasto incantato da Pietrapertosa ed ha affermato che sarebbe bellissimo tornare a questo mondo unito. Purtroppo tutto è fermo, eppure altri si sono già mossi nel Cilento e nel Chianti, qui no».

Tornando a Matera lei definisce questa città 'troglodita', preistorica ma ecostenibile quindi città del futuro: è la chiave del successo che sta accumulando?

«Matera esprime un pensiero antichissimo che può salvare le nostre città, può salvarci. Non c'è il palazzo del signore, stratificata. E' una città tutta uguale, con i suoi percorsi tortuosi che facilitano gli incontri e il dialogo. Una città dove vivere di qualità. Questa è la bellezza della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THEMA SERVIZI TURISTICI S.A.S
Via Rita Levi Montalcini snc 73028 Otranto (Lecce)
TELEFONO/PHONE (+39) 338 6255372 (+39) 393 9125105
E-MAIL info@borgodelisanti.it • WEB www.borgodelisanti.it
f borgo de li santi • b borgo de li santi

“ Temo che non si facciano le cose previste dal dossier per il 2019: bisogna aprire gli ipogei, fare mostre e itinerari

